

GIOIOSA PROFEZIA DI SPERANZA

Sembra quasi essere Bakhita lo strumento scelto da Dio per attualizzare l'anelito augurale dell'arciprete mons. Gaetano Greselin che, elogiando la carità spirituale espressa dalle canossiane con i santi Esercizi, paragonava le sorelle a "madri pietose e, direi quasi, zelanti sacerdotesse" nei confronti di chi potrà "qui convenire per "purificare la propria anima e rinvigorire il proprio spirito".

Bakhita non ancora nata quando il 2 luglio 1864 le prime sei canossiane giunsero a Schio, fu acquistata dal Console Italiano Calisto Legnani l'anno in cui a Schio veniva inaugurata Casa Nazareth per giovani orfane. Mentre per lei fioriva la speranza di trovare una casa adottiva a Schio, si apriva una casa per accogliere chi chiama Dio come 'Padre'. Durante il tempo in cui il Tempio della Sacra Famiglia fu privo della cupola lei era stata schiava, ma quando le preghiere rivolte al Santo Bambino furono esaudite, nel 1902 giunse tra noi, poco dopo l'inaugurazione solenne della chiesa avvenuta il 13 ottobre 1901.

Bakhita e Chiara Dalla Piazza, si rassomigliano: entrambe orfane, seppero dire grazie a Dio per averle chiamate, investirono tutti i loro talenti per moltiplicarli. Chi era ricca entrò nell'oblio come il seme che muore e chi era diventata povera venne alla luce come il germoglio del fiore. Sciolte entrambe dai legami della terra gioirono, perdonarono, sperarono, servirono in umiltà fino ad essere introdotte nella gloria del loro Signore come "serve buone e fedeli".

Il nostro profondo grazie al Signore per il dischiudersi, anche negli eventi bui e sofferti della storia, del suo disegno provvidente, che si è attuato per la comunione dei buoni al suo Spirito d'amore.

Grazie per le numerose vocazioni, giunte anche in missione, là dove Bakhita avrebbe voluto annunciare ai suoi fratelli la gioia del Vangelo.

Questa è pura gioia pasquale che con riconoscenza oggi partecipiamo invitandoti a gioire con noi in quest'anno di grazia.

LE MADRI CANOSSIANE

CELEBRAZIONI PER I 150 ANNI DELLE CANOSSIANE A SCHIO

Tutti sono invitati:

il prossimo **11 maggio, alle ore 11.00 in duomo**, per una **celebrazione di ringraziamento** al Signore, a s. Maddalena di Canossa, s. Bakhita e celesti benefattori; presieduta da **sua em.za il card. Giovanni Battista Re**.

Altri appuntamenti

Il **7 giugno** seguirà un pellegrinaggio a Verona sui luoghi di fondazione dell'Istituto, il **19 e 20 giugno** si incontreranno gli ex alunni.

In estate, si ricorderà l'arrivo delle prime canossiane il **2 luglio**, con la solenne eucaristia del mattino. A **settembre ed ottobre** ci saranno un seminario per il corpo docente e l'**inaugurazione**, alla presenza del vescovo **mons. Beniamino Pizziol**, dell'edificio delle elementari 'Canossa 2'.

SANTUARIO SANTA BAKHITA

S. Messa 6.55 feriale; 7.30 festiva

S. Rosario: 17.30 ogni giorno

Adorazione 20.00 - 21.30 martedì

Apertura dal martedì alla domenica:

6.30-12.00 / 15.00 (15.30 orario estivo) - 19.00

Apertura estiva: agosto al mattino.

Istituto Canossiano - Via Fusinato, 51 - 36015 Schio (VI)

Tel.: 0445.521044 - Fax: 0445.504475

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI VISITE

M. Laura Maier: bakhitaschio@gmail.com

APPROFONDIMENTI E PROPOSTE DI SPIRITUALITÀ

M. Maria Carla Frison: archiviobakhitaschio@gmail.com

Sito internet ufficiale: www.bakhita.fdcc.org

CON
Bakhita
PAROLA VIVA



NEL CUORE DELLA PASQUA

Il sole quando appare
nel suo sorgere proclama:
"Che meraviglia è l'opera del Signore!"

Sir. 43, 2

Schio 20 aprile 2014

PASQUA A TE!

Carissimi,

giunga a tutti noi il profumo della Pasqua, primavera dello Spirito, in quest'anno giubilare che ci fa rivolgere lo sguardo del cuore all'opera che Dio stesso ha compiuto nella storia del nostro Istituto in questa terra scledense.

PASQUA A TE, 'virgulto di amore' come lo è ogni creatura, che in questo luogo cerchi grazia, poiché dopo aver accolto il soffio della Vita nel grembo materno, lo custodisci e lo fai crescere con la preghiera per donarlo come Maria e fare fiorire il mondo.

PASQUA A TE, che con la tua amicizia e generosità ci hai aiutato a giungere ai 150 anni di vita in questa città, la cui prima canossiana, Chiara Dalla Piazza, è seme quasi sconosciuto, ma il cui dono si è moltiplicato per il suo donarsi con immensa fiducia nel Dio del raccolto.

PASQUA A TE, che sei Chiesa santa di Dio, sua sposa per la fede che guida la tua vita ed orienta il tuo cuore alla speranza che sboccia nell'amore.

UN GIUBILO DI MISERICORDIA

Ti raggiungiamo con questo augurio giubilante per il tempo di grazia che il Signore ci concede di celebrare a 150 dall'arrivo delle prime canossiane a Schio. Nel rileggere la vita di Bakhita alla luce di questo anniversario abbiamo colto assonanze nuove, ed il 'ricamo' della Provvidenza di Dio sembra risplendere di luce inattesa.

Il 10 aprile 1958 il card. Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia scriveva per chiedere l'avvio della causa di canonizzazione per Bakhita. Quest'anno, l'ottava di Pasqua, Festa della Divina Misericordia, vedrà lui stesso, con Giovanni Paolo II, che la chiamò "sorella universale", riunito a Bakhita nella gloria dei santi.

Molteplici le immagini di artisti tra loro sconosciuti che associano Bakhita a Gesù misericordioso, il Risorto dal cui cuore sgorgano il sangue e l'acqua con cui ci ha redenti.

Bakhita significa Faustina, ci è stato fatto notare dalle consorelle della Kowalska, poiché il nome di entrambe indica gioia, festa, auspicio di bene.

È con Bakhita, la 'pianticella' strappata dalla sua terra natale e diventata pianta fruttifera in mezzo a noi, che ti auguriamo tutta la misericordia del Risorto che ci saluta con la sua Pace e giubilo pasquali.



CON BAKHITA PAROLA VIVA

Molti i pellegrini che chiedono di conoscere il cuore di s. Bakhita, la sua spiritualità, il suo modo di essere Parola viva, Vangelo messo in pratica.

È stata chiamata "teologa dell'umiltà e del perdono", ma la sua più che una sapienza loquace fu un dirsi con la vita, questa è la mistagogia, l'introduzione ai misteri del Vangelo insegnata con la vita, così come una mamma sa dire l'amore senza parole. Bakhita trasmise la fede con questa semplicità, era lei stessa Parola viva, carità umile ed eloquente che il tempo non fece scordare ai giovani cuori che l'incontrarono.

LA "COLTURA" DEL CUORE

Le signore benefattrici di Schio, progettando l'opera con le prime sorelle, reclamarono anche per le loro figlie "la coltura del cuore". L'antico stemma situato tra i nomi di illustri benefattori presenta un libro sovrastato da un cuore "la coltura del cuore!", con la scritta "*Quid vis amplius? (Ora cosa vuoi di più?)*". "Si tratta di far conoscere Gesù per farlo amare", così lo spiegherebbe s. Maddalena di Canossa. Questo motto di Orazio, usato anche da s. Agostino, scelto per descrivere il carisma educativo canossiano, trasmette stupore, meraviglia e riconoscenza al Signore per i tanti frutti della carità qui maturati: oratorio, associazioni e attività giovanili e culturali, educandato, orfanatrofio già iniziato da Chiara Dalla Piazza e rinato con la Casa Nazareth, Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria come la Scuola Media, l'Istituto Commerciale e la Scuola Magistrale per offrire formazione professionale, oggi tramite i corsi ENAC per trovare o ritrovare lavoro.

Quest'anno, la ricerca fatta a Venezia su Chiara Dalla Piazza, ci ha fatto scoprire che la data messa agli atti della sua morte è il 25 novembre 1856, giorno in cui, dalla sua inaugurazione, nella chiesa della Sacra Famiglia si è celebrato il culto di Gesù Bambino di Praga. Il fatto che nel suo *dies natalis* si onori il Bimbo a cui sono state rivolte incessanti preghiere per il completamento del Tempio della Sacra Famiglia, ci ha fatto percepire un'altra 'traccia' della Provvidenza divina, ed avvertire come, anche dal cielo, Chiara abbia sempre interceduto per il piccolo seme dell'Istituto da lei coltivato.

Il dono della Madre Moretta, fiore sbocciato nell'Istituto per un mirabile disegno del Dio delle Beatitudini, che libera i prigionieri ed esalta gli umili, fu accolto e custodito dalla città di Schio, dalle sorelle "della provincia (religiosa) di Venezia, che si gloria di possederlo"; così si scrisse nel 1935, primo anniversario della morte di s. Maddalena, quando Bakhita era ancora in mezzo a noi.